

Antoni Putzu. Relazione in Uliana pro su convegno de sapadu 10 de Marthu de su 2012

SARDIGNA: SOVRANIDADE DE UNA NATZIONE IN ITALIA E IN EUROPA  
(*La SARDEGNA: UNA NAZIONE SOVRANA IN ITALIA E IN EUROPA*)

Può nel XXI secolo una terra come la Sardegna essere in grado di determinare la sua fiscalità, il suo sviluppo socio-economico e il suo futuro, in competizione e da protagonista in Italia e in Europa?  
La storia e la costituzione Italiana

Se mai ce ne fosse stato il bisogno, l'ultima manovra finanziaria del governo italiano e, successivamente la bella visita nella nostra isola del presidente della repubblica, hanno riportato la Sardegna ad una doverosa imprescindibile e non più rinviabile riflessione! E cioè, continuare a camminare a fianco dell'Italia, presi per mano da roma e subirne e accettarne tutte le decisioni che ci riguardano e, sempre da roma, attendere come cani legati che ci venga dato il bocconcino ad esclusivo piacere e decisione del "padrone"! Oppure iniziare un percorso che ci permetta non solo di decidere a casa nostra cosa è meglio o cosa è peggio per noi e per il nostro territorio, fare le scelte più opportune e "vitali", ma anche e soprattutto essere protagonisti del nostro futuro e il nostro destino in Italia e in particolare in Europa e nel mondo. L'ultima manovra finanziaria, rischia di dare un ennesimo duro colpo alla già debolissima economia Sarda, visto che le regioni a statuto speciale dovranno sborsare un miliardo di euro alle casse dello stato italiano e come al solito la Sardegna viene vista e valutata come una terra alla pari del Trentino, Val d'Aosta o Sicilia, certamente molto più ricche da un punto di vista economico ma anche di densità demografica. Tutto ciò avviene dopo il fallimento dell'industria, fortemente voluta dall'Italia per la Sardegna, ben sapendo che era fallimentare sin dal primo giorno, ma che poteva sicuramente riuscire a far cambiare la cultura ancestrale, ribelle e banditesca dei Sardi! Avviene dopo il fallimento di tutti i piani di "rinascita" che hanno messo sul lastrico intere famiglie! Avviene dopo che l'agricoltura e l'allevamento, fiore all'occhiello della nostra economia sono in ginocchio e che leggi a dir poco incomprensibili e scellerate hanno cercato di sopprimere elargendo contributi per "non produrre"! Avviene dopo che 5000 aziende agricole moderne e produttive, sono andate in fallimento grazie alle leggi europee che non tengono minimamente conto delle nostre esigenze e anzi cercano di ostacolare la nostra produttività, messe all'asta per quattro soldi e usurpate da ditte italiane in odore di mafia. Avviene dopo aver promosso, con sostanziosi contributi regionali l'arrivo degli imprenditori d'oltre mare (che sono sempre più bravi e più intelligenti di quelli Sardi), che una volta che si hanno rubato i nostri soldi hanno messo sulla strada i pochi operai assunti e se ne sono andati via! Si diceva che a causa dei sequestri di persona gli imprenditori avevano paura di venire ad investire in Sardegna. Ora che i sequestri non ci sono più, ecco che gli imprenditori arrivano e sono loro che rubano a noi! Avviene dopo aver deciso la chiusura delle nostre miniere (per contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera), facendole diventare depositi di scorie e rifiuti di elevata pericolosità, sacrificando i nostri minatori e fare bella figura con le altre nazioni industrializzate che però poco o nulla stanno facendo e anzi le loro emissioni sono anche più elevate! Avviene dopo averci imposto la "raccolta differenziata" (per la quale siamo una delle regioni a più alta percentuale, quindi più virtuosa), alcuni dei termovalorizzatori più moderni e funzionanti che vi sono in Italia per poi scaricarci con la forza e la prepotenza, l'immondezza prodotta altrove e senza imposizione di sacrifici di differenziazione! Avviene dopo averci negato lo status di "isola" cioè quello che la geografia ha voluto che fossimo, privandoci di viaggiare alle stesse condizioni degli italiani e anzi, togliendoci il diritto alla continuità territoriale e affidando il monopolio dei nostri trasporti, della nostra mobilità e della nostra libertà a una cordata di imprenditori continentali che per decenni ci hanno succhiato il sangue con prezzi folli e servizi che la legge sul benessere degli animali, vieterebbe per gli animali stessi! Imprenditori che adesso, vista la concorrenza della Regione Sarda, con la sua flotta, stanno facendo il diavolo a quattro parlando di concorrenza sleale, proprio loro che ogni anno ricevono contributi pubblici per centinaia di milioni di euro! Avviene dopo che grazie alla "Saras" e il suo fatturato smisurato, la Sardegna è uscita dal "obbiettivo 1" in Europa e che gli permetteva di poter accedere a dei preziosi finanziamenti ma che paga le tasse non in Sardegna ma alla regione Lombardia e il comune di Milano e nessuno muove un dito, nonostante che alla fine gli stessi prodotti "Saras", in Sardegna, vengano pagati più di altrove! Avviene dopo che, d'imperio, decine di migliaia di ettari della nostra terra, sono stati tolti alle

nostre genti per farne poligoni di addestramento militare per tutti gli eserciti del mondo, che pagano milioni e milioni di euro per le loro prove (per le quali il segreto militare permette di non dover dare alcuna spiegazione sui materiali sperimentati) e lasciando sul campo (e le nostre casse) solo una scia di malattie e morte! Avviene dopo che per anni lo stato italiano è in debito con la Sardegna per la mancata restituzione di una parte dell'IVA e che però puntualmente e impietosamente viene a batter cassa, additandoci anche come evasori e approfittatori, gente che sta bene, con la pancia piena in un paradiso idilliaco! Avviene dopo che siamo stati catapultati con la forza in una Europa che non volevamo e che stentiamo a riconoscere visto le leggi avverse alla nostra terra e il mancato riconoscimento dei nostri sacrosanti diritti, che si avventa senza pietà contro i nostri cittadini e le nostre aziende per favorire solo i mercati e le loro speculazioni, creando difficoltà anche nel riconoscere i nostri marchi! Avviene dopo che gli allevatori del nord Italia sono riusciti a farsi pagare le multe europee a loro carico dallo stato italiano e invece quelli Sardi sono stati pestati a manganellate dai difensori del governo italiano, non appena scesi dalla nave per dirigersi in pacifica manifestazione a illustrare la loro disastrosa situazione al parlamento italiano! Avviene dopo che ancora oggi, subiamo ingiustizie a dir poco incredibili come quella del collegio unico europeo, nel quale una legge, a unico nostro scapito ci obbliga a votare i rappresentanti europei assieme ai siciliani che essendo 4 milioni di elettori, puntualmente eleggono i loro! Ma si sa che la mafia, in Sicilia (e forse non solo), amministra meglio e si fa rispettare molto più dei nostri onorevoli cialtroni in regione e al parlamento italiano! Addirittura, e forse anche per paura delle potenzialità Sarde, sono stati bloccati i fondi per il Porto Canale di Cagliari a favore dei circoli mafiosi di Gioia Tauro, e tagliati gli investimenti per le così dette "autostrade del mare" ovvero le piste di navigazione commerciale che saranno potenziate a seguito della recente fondazione dell'Unione Mediterranea a Parigi.

Potrei continuare all'infinito, nell'elencare le ingiustizie di uno stato da sempre avverso e insensibile al territorio Sardo ed a i suoi cittadini, uno stato che non vuole riconoscere i nostri diritti e le nostre specialità autonome, e questo lo si può ben dedurre per esempio dall'ultima visita di Napolitano in Sardegna! Cita Adriano Bomboi sull'interessante e quanto mai realistico sito internet "SA NATZIONE":

*In occasione del convegno OSCE tenutosi nel maggio 2011 a Bolzano sul tema della tutela delle minoranze linguistiche, così (Napolitano) recitava nel suo messaggio alla platea: "Mentre le nostre società e le nostre Nazioni divengono sempre più interconnesse, la presenza di minoranze nazionali all'interno dei singoli Paesi costituisce una ricchezza da tutelare, uno stimolo culturale e un'opportunità di ulteriore crescita economica" (ANSA, 20-05-11).*

*Di altro tenore il discorso tenuto presso il Consiglio Regionale Sardo: "La maggiore incompiutezza del processo di unificazione d'Italia è il divario tra il Nord e il Sud del Paese. Una questione non solo economica e sociale ma anche istituzionale, assolutamente ineludibile" (ANSA, 20-02-12).*

*Nella Regione Autonoma dell'Alto Adige vi è stato un implicito riconoscimento politico (e legale) della minoranza linguistica tedesca e ladina, con le loro peculiarità economiche e culturali. Al contrario, nella Regione Autonoma della Sardegna questa specialità territoriale non viene inquadrata dalle parole di Napolitano come una ricchezza ma come concausa dei più ampi ritardi dell'unificazione italiana determinati dal divario nord e sud (sud a cui la Sardegna, del resto, non appartiene). In buona sostanza, il Capo di Stato Italiano si trova costretto a ricorrere alla retorica per celare il doppiopesismo di trattamento tra l'Alto Adige (ed in particolare il Sud-Tirolo) e la Sardegna.*

*Ma a cosa è dovuta questa diversità di trattamento? Vi sono precise ragioni politiche. Una di queste ha origine lo scorso febbraio 2011, quando, con l'avvio dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia, il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, Luis Durnwalder, dichiarò di non voler partecipare alle ricorrenze per l'avvenimento: 28 dei 35 consiglieri erano di lingua tedesca e ladina e non si sentivano e non si sentono italiani. A Napolitano venne ricordato che il Sud-Tirolo fu annesso via dall'Austria all'Italia agli inizi del '900 senza il parere della popolazione (SkyTG24, 11- E la Sardegna? La Sardegna non solo non ha alzato la voce contro la retorica dell'Unità d'Italia per reclamare i suoi diritti, ma, nella figura dei suoi rappresentanti istituzionali locali, come il sindaco di Cagliari Zedda, ha esposto il tricolore conformandosi alla retorica unitaristica italiana e scordandosi che persino la Lingua Sarda è riconosciuta dallo Stato. Il Consiglio Regionale Sardo ha addirittura ammainato la bandiera dei 4 Mori rispetto a quella italiana: un atto politico pesante e che evidenzia "lo spessore" di una classe dirigente sempre più distante dagli interessi del Popolo Sardo e incapace di capire che il potere politico (ed economico) di un territorio non è determinato*

*da un'accondiscendenza verso le autorità dello Stato Italiano, ma dalla contrapposizione della nostra Specialità al centralismo italiano!*

Il convegno di oggi, è solo il primo di una lunga serie di progetti che il nostro movimento si propone soprattutto per far prendere coscienza alla nostra gente della situazione a cui siamo ridotti, dall'insensibilità dello stato italiano nei nostri confronti e valutare seriamente la possibilità di un distacco graduale e indolore dall'Italia, distacco che dovrebbe avvenire con il consenso di tutti e cominciando proprio dalla situazione fiscale e la creazione non di una autonomia più forte che ormai è già superata dai tempi (lo statuto speciale del 1948 ci permetteva molta autonomia ma non è mai stato attuato) ma della zona franca! Il nostro è un progetto ambizioso certamente, ma siamo sicuri che sia una strada non solo percorribile, ma anche obbligatoria, perché la situazione della nostra terra sta precipitando repentinamente! La nostra linea politica, sarà quella di perseguire un cammino unitario con tutte le forze Nazionaliste, Sardiste ed Indipendentiste per arrivare al concepimento del "Partito Nazionale Sardo" e riuscire ad ottenere risultati in grado di poter competere con i partiti italiani e riuscire ad aver voce in capitolo per poter rivendicare i nostri diritti. Est unu mamentu su hale, sos Sardos, depimus aberu pihare huscescia e humprendes hi hustu istadu nos est hontrariu. E non podimus prus accettare sas imposiciones issoro, sì non pro nois, a su mancu pro 'igios nostros! E non depimus timere o pesciare hi siad impossibile, ha sos modos legales e legittimos bi sunu. Oje amus a allegare vinas de hustu! Est ha bi depimus credes nois e duncas cuminciare a murrungiare sos votos a sos parthidos italianos. Parthidos italianos hi, dande s'appoggiu a hustu governu, non solu sunu primittinde sa rughina nostra, istikindesi in palas de su mureddu homente 'ahen tottus sos pejus viles, ma sunu vinas hufirmande hantu non sun'istàos e mai an'a esses vonos a governare! poleddos de prima categoria hi solu sos privilegios issoro sunu tutelandesi, a sa faccia de su Populu! Bisongia de non los votare prus e ancis hered a diffidare supra de hale sì siad allega hi ke nana. Sì semus unios e bi credimus, ke podimus arribare a risultaos importantes. Regiones homente s'Andalusia, sa Catalogna e sa Scozia, per esempiu sunu già in cussa direzione e sun'ottenende autonomia mannas mancarì hi siana attaccàs a sos istados issoro a diferenza nostra. A proposito de sa Scozia, bos lego un'intervista hi ada rilasciau Sean Connery, s'attore famusu hi dae semper ada sostegniu e finanziau s'indipendentismu Scozzesu. Nada issu durante hi aviana promossu su referendum supra s'indipendenza Scozzese;

*"Sono orgoglioso di constatare che la Scozia, come nazione, venga ora presa sul serio in tutto il mondo.*

*Saremo forse una nazione piccola, ma camminiamo a testa alta. Se sostengo l'indipendenza della Scozia è soprattutto per un motivo semplice e convincente: perché credo nell'eguaglianza. La Scozia dovrebbe avere lo stesso status dell'Inghilterra e di qualsiasi altra nazione, in modo da avere anche le medesime possibilità di successo – proprio come ciascun individuo dovrebbe avere il massimo delle opportunità.*

*La Scozia uscirà allora dall'ombra dei nostri amici e vicini inglesi e formerà con loro una nuova alleanza basata sulla parità.*

*Quando nacquero le Nazioni Unite, nel 1945, esistevano solo una quarantina di Paesi indipendenti. Oggi ve ne sono quasi duecento, e non c'è motivo per cui la Scozia non possa unirsi a loro".*

A proposito de hustu, ecco ite puntualizzada semper Adriano Bomboi in su sito "sa Natzione":

Ecco invece il primo articolo della [proposta](#) di revisione statutaria della Regione Sardegna dell'On. Antonello Cabras (PD):

*"La Sardegna con le sue isole è costituita in Regione autonoma, entro l'unità politica della Repubblica italiana, una e indivisibile, sulla base dei principi fondamentali della Costituzione e secondo il presente Statuto".*

*Che dire? Altrove aumentano il proprio potere contrapponendosi al centralismo, qui in Sardegna lo perdiamo inchinandoci alla rigidità costituzionale. Non solo: al posto di riformarla, ripetiamo quanto già scritto nella Costituzione Italiana all'interno di un presunto Statuto "Autonomo".*

*Siamo periferia d'Europa e la nostra centralità economica pare essere solo sulle tasche romane o nelle cartine geografiche, i Sardi non ne fanno nulla.*

*E pensare che la Repubblica di Malta è indipendente con 400.000 abitanti e neppure un terzo delle risorse della Sardegna. Noi? Dove siamo con un milione e mezzo di abitanti e 24.000 km quadrati di ricchezze?*

*Per iniziare a rimuovere alcune delle ingiustizie che vi abbiamo fatto presente, è prioritario promuovere il federalismo (non solo fiscale), un federalismo sulla gestione delle pertinenze che ci svincoli dal centralismo romano responsabile di questo disastro chiamato "regione autonoma".*

E' iniziato il tavolo di trattative sulla "vertenza Sardegna" e, da questo convegno, chiediamo ad alta voce che sia la "Consulta dei Movimenti" che con grande coraggio e coerenza si batte contro le vessazioni e le ingiustizie del fisco italiano, e sia la Consulte Nazionaliste Popolari, possano sedersi a quel tavolo e rivendicare con forza i diritti immediati che ci sono vitali e cominciare a gettare le basi per la zona franca della Sardegna. Siamo sicuri che da solo, il governo regionale, composto da uomini di partiti italiani, per l'ennesima volta non riusciranno ad essere "duri" e a pretendere ciò che l'Italia ci deve e anzi, accondiscendenti a ciò che da Roma verrà imposto. Con la visita di Napolitano lo si è visto, quando ci si è scagliati contro chi giustamente lo ha contestato ed è stato detto che è stato attento e pronto a riconoscere le istanze che gli sono state presentate. Lassamus perdes!!

Auguramus duncas hi, dae oje, cumincede unu haminu unitariu e de huscescia dae parte de sos parthidos e sa gente Sarda, amentandenos ite amus de isprthire hin s'italia e su hì nono, su hi imus, sa nostra istoria e sa nostra cultura, su hi semus oje e su hi da oje amus a depes decides pro s'in cràs.